

La Sezione Antica “Pietro Giuseppe Corradini” della Biblioteca dell’Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia

Elisabetta Montanari

E’ in corso di preparazione il catalogo a stampa della sezione antica “Pietro Giuseppe Corradini” della Biblioteca dell’Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia, sezione che comprende le edizioni a stampa fino al 1850. Ciò ha comportato una serie di ricerche sulla nascita e sulla formazione del fondo; questa relazione vuole anticipare alcuni risultati di tali indagini.

La Biblioteca dell’Arcispedale ebbe origine grazie al medico reggiano Pietro Giuseppe Corradini che, laureatosi a Reggio Emilia nel 1732, era stato per più di quarant’anni “medico fisico” presso l’ospedale di Santa Maria del Carmine, come allora si chiamava l’attuale Arcispedale S. Maria Nuova. Alla sua morte, avvenuta nel 1782, il Corradini lasciava un testamento che così disponeva :

“...voglio, che detto Ospitale abbia tutti i miei Libri Medici, con assieme le Scanzie, ad essi inservienti, tutti cioè quelli, che saranno descritti in un Inventario, o sia Catalogo, che sarà presso di me...”.

Il ritrovamento di questo catalogo, redatto nel 1782, ha reso possibile la conoscenza pressoché esatta del lascito, grazie anche all’aiuto di altri due inventari compilati in anni di poco successivi .

Il lascito comprendeva circa 640 opere per un totale di circa 930 volumi. Una analisi qualitativa di questo fondo richiederebbe uno studio approfondito che non è stato possibile fare in quest’occasio-

ne, sono però sin d'ora possibili alcune considerazioni: la biblioteca di Corradini comprendeva i principali autori classici della scienza medica (Ippocrate, Galeno, Vesalio, Mercuriale...) in edizioni, spesso pregiate, del '500 e del '600 ed inoltre, naturalmente, una vasta collezione di opere del '700, molte delle quali in francese. La composizione della biblioteca di Corradini suggerisce l'immagine di un uomo di scienza e di vasta cultura i cui interessi testimoniano il desiderio di un continuo aggiornamento e anche la curiosità per opere non direttamente attinenti all'attività quotidiana.

L'intenzione di Corradini non era però soltanto quella di dotare l'Ospedale di una ricca collezione di libri in edizioni prestigiose: egli voleva che il suo lascito costituisse il nucleo di partenza di una futura biblioteca, destinata a durare e crescere nel tempo. A questo scopo egli completò il suo lascito con una somma di denaro la cui rendita doveva servire all'acquisto di nuovi libri e ad ogni altra necessità della biblioteca. Il testamento appare quindi come l'atto costitutivo della biblioteca e ne delinea la struttura e il regolamento. Scrive Corradini:

“seguita che sarà la mia morte, voglio, che tutti i miei Libri Medici siano trasportati nell'Ospitale, vi sia una Camera propria, e adattata ad uso di studio, cioè con buona luce, lontana da rumori, capace, e sufficiente per il buon ordine de' libri...Che se non sarà in pronto una simile Camera, voglio, che i libri ...restino presso de' miei Eredi sino a tanto che ne sia costrutta”.

E ancora :

“I miei libri adunque, ...intendo, e voglio, che stiano, e servino ad uso, e comodo dell'Astante pro tempore dell'ospitale” e

cioè dell'assistente che viveva all'interno dell'ospedale giorno e notte e che viene indicato quale utente principale e futuro bibliotecario, "che stiano in piena di lui libertà, acciò possa leggerli, e studiarli con suo comodo, e quanto a lui piacerà, con condizione però, che li costudisca, che li mantenga con buon ordine, e con pulizia, che abbia cura, che alcuno non patisca lesione, e che non se ne smarrisca alcuno..."

Per evitare che ciò avvenisse, Corradini stabiliva anche le regole del prestito:

"...proibisco all'Astante sotto la di cui custodia devono sempre restare i libri l'imprestare alcun libro, o il permettere, che alcun libro sia trasportato non solo fuori dell'Ospitale, ma neppure dalla Camera dello Studio...e quando mai si desse il caso, che l'Astante non potesse negare l'imprestito, ...voglio, che non solo ricavi la ricevuta da chi prende l'imprestito, ma che ancora si faccia consegnare un pegno del valore del libro imprestato..."

Corradini aggiungeva che non tutti i medici astanti incaricati della custodia dei libri avrebbero potuto anche amministrare la rendita destinata alla biblioteca, ma solo quelli originari di Reggio e di Scandiano. Questo privilegio accordato agli abitanti di Scandiano era motivato dal fatto che Corradini stesso era originario di quella zona, essendo nato a Casalgrande, e dalla sua convinzione che il cielo di Scandiano (cito dal testamento):

"sembra influire inclinazione, e talento per l'Arte Medica, come lo dimostra la lunga serie di Medici da quel Paese originati..., come li Magati, Sancassano, Corghi, Vallisneri, ed ultimamen-

te con l'Istoria Naturale Spallanzani".

Corradini aggiungeva che ogni dieci anni doveva essere compilato un catalogo della biblioteca, e concludeva il suo testamento disponendo che, se fossero state violate le prescrizioni così meticolosamente indicate, l'intero lascito sarebbe andato ai suoi eredi.

Alla morte di Corradini i suoi libri, non sappiamo per quale ragione, rimasero per qualche tempo presso la pubblica Biblioteca dell'ordine dei Servi di Maria, e solo nel 1790 circa pervennero all'Ospedale.

Nei decenni successivi la biblioteca si arricchì considerevolmente, oltre che con gli acquisti, anche grazie a numerose donazioni di diversa entità; tra le più cospicue possiamo ricordare quella del conte Carlo Ritorni, che nel 1860 lasciò all'ospedale circa 660 opere, solo in minima parte di argomento medico.

Più importante ancora fu la donazione del medico reggiano Prospero Pirondi che, a causa della sua adesione ai movimenti liberali, aveva dovuto rifugiarsi in Francia dove era stato raggiunto da una condanna a morte in contumacia. Nel 1860, dopo circa quaranta anni di esilio, Pirondi tornò a Reggio Emilia, dove esercitò per alcuni anni la professione medica. In varie riprese sino alla sua morte, avvenuta nel 1869, Pirondi lasciava alla biblioteca dell'Ospedale circa 800 volumi di medicina. Tra essi vanno segnalate in particolare molte opere di infettivologia, igiene, epidemiologia, discipline alle quali egli si era particolarmente dedicato, ed anche una delle pubblicazioni più rare e preziose dell'attuale patrimonio della biblioteca: un'edizione del 1479 del "Canone" di Avicenna, sinora ritenuta proveniente dal fondo Corradini.

Un altro nucleo interessante è quello costituito dai libri appartenuti a Dina Viani, donati dalla famiglia dopo la sua morte, avvenuta nel 1906. Dina Viani era stata maestra ostetrica presso l'Università di Bologna e questi libri (circa 40 opere, alcune annate di riviste e 200 opuscoli) riguardano tutti la sua professione; ci sembra degna di nota una edizione del 1601 di Gerolamo Scipione Mercurio: *La Commare o riccoglitrice*, che è il primo trattato di ostetricia pubblicato in lingua italiana.

Non tutto il materiale così accumulato è oggi presente in biblioteca: alcuni libri andarono smarriti, altri furono donati o venduti dall'amministrazione quando fu decisa la progressiva eliminazione dei testi di argomento estraneo alla medicina e dei volumi posseduti in più copie. Particolarmente cospicua fu la donazione alla Biblioteca Municipale di Reggio Emilia, deliberata nel 1929: circa 600 volumi tra i quali numerose importanti edizioni del '500 e '600.

A periodi di abbandono e trascuratezza si alternarono riordinamenti e censimenti; all'inizio del secolo si cominciò a separare i testi più antichi dagli altri, e in seguito vennero compilati inventari separati, per giungere infine a collocare i testi più antichi in una sezione fisicamente autonoma che prese il nome di Pietro Giuseppe Corradini.

L'attuale consistenza di tale sezione é notevole per quantità e qualità: essa è costituita da 2819 volumi corrispondenti a 1722 opere a stampa, tra le quali vanno segnalati 3 incunaboli e cioè 3 pubblicazioni a stampa del XV secolo, 64 opere del '500, una importante collezione di libri del '700 fra i quali quasi tutte le opere di Spallanzani, 15 raccolte di riviste antiche, parecchi notevoli atlanti di vario argomento e di varie epoche.

Nonostante la sua importanza, l'esistenza stessa di questo patrimonio è assai poco conosciuta. Del resto, solo pochi anni fa, grazie al contributo della Regione Emilia Romagna, è stata eseguita una schedatura del fondo antico. Ci auguriamo pertanto che la futura disponibilità del catalogo a stampa contribuisca a rendere finalmente accessibile questo patrimonio agli studiosi.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Archivio di Stato di Reggio Emilia. Archivio notarile, Mantovani Giambattista, b. 5867. Testamenti inseriti fascicolo 146, 147, 148.
- 2) Archivio generale dell'Arcispedale Santa Maria Nuova.
- 3) L'Arcispedale di S. Maria Nuova in Reggio Emilia/Dino Mariotti. - p. 121-130. - Estr. da: Ospedali d'Italia - Chirurgia, v. VIII, n. 1, 1963.
- 4) L'insegnamento medico nosocomiale in Reggio Emilia nei secoli XVI, XVII e XVIII/Dino Mariotti. - p. 761-780 // "Charitas et scientia": atti del Primo Congresso europeo di storia ospitaliera, 6-12 giugno 1960. - Reggio Emilia: Centro italiano di storia ospitaliera, 1962.
- 5) Memorie storiche dei reggiani più illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti / Enrico Manzini. - Reggio Emilia, 1878.
- 6) Notazione bibliografica degli incunaboli conservati nelle biblioteche Archivio di Stato Capitolare-Ospedale-Privata Davoli di Reggio Emilia. - Reggio Emilia: Scuola di bibliografia italiana, 1932. - p. 14-17.
- 7) Prospero Pironi valente medico e valoroso patriota / Augusto Mosti. - p. 70-77 // Strenna del Pio Istituto Artigianelli, 1994.
- 8) Storia di Reggio nell'Emilia / Andrea Balletti. - Reggio Emilia: L. Bonvicini e Soc. coop. lav. tipografi coeditori, 1925. - p. 693-694.